



Ribelli Il mitra a terra, rivoltosi libici in preghiera ad Ajdabiya

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Il programma è quello di un Primo ministro nella pienezza del suo mandato. Incontrerà il Capo dello Stato, il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri. Il protagonista di questa intensissima giornata romana è l'«anti-Gheddafi» libico: Mustafa Mohammed Abdul Jalil, presidente del Consiglio nazionale di transizione (Cnt), il governo di Bengasi. Ai suoi interlocutori italiani, Jalil ribadirà le richieste degli insorti libici; richieste rese ancor più pressanti dalle drammatiche notizie che arrivano dalla città assediata di Misurata. La visita di Jalil, sottolinea il portavoce della Farnesina Maurizio Massari «si inserisce nella politica di intensi contatti politici fra l'Italia e il Cnt che abbiamo riconosciuto come unico interlocutore legittimo per la Libia, terzi dopo Francia e Qatar». «Siamo estremamente preoccupati per la situazione della popolazione civile in Libia e in particolare a Misurata da dove provengono notizie particolarmente allarmanti», spiega Massari. La diplomazia italiana ha avuto notizia di «bombe

Armi e addestratori Jalil oggi a Roma chiede conto all'Italia

**Il leader degli insorti incontrerà Napolitano, Berlusconi e Frattini
Il nodo dei bombardamenti aerei: il Cavaliere stretto tra Bengasi e la Lega**

a grappolo usate dalle forze di Gheddafi e stupri di massa» ai danni della popolazione civile.

Una partecipazione attiva ai bombardamenti; la fornitura di armi agli insorti in grado di contrastare la potenza di fuoco delle milizie fedeli a Muammar Gheddafi: sono alcune delle richieste «più pressanti» che, secondo quanto anticipato a *l'Unità* da una autorevole fonte del Cnt a Bengasi, Jalil avvanzerà nei suoi colloqui al Quirinale, a Palazzo Chigi e alla Farnesina (il leader del Cnt ha anche in agenda un pranzo nella sede tra-

steverina della Comunità di Sant'Egidio, che in queste settimane di crisi ha facilitato i contatti fra la diplomazia italiana, il Cnt e altre componenti della società libica). La cooperazione tra il Consiglio nazionale transitorio libico e Italia e Francia va oltre la richiesta di fornire armi ai ribelli, e Roma e Parigi «hanno detto sì all'invio di addestratori sul campo», ha affermato il 16 aprile Jalil in una intervista al *Tg2*. «La nostra cooperazione con l'Italia e la Francia è andata oltre questo», risponde Jalil ad una domanda sull'annunciata fornitura di armi ai ribelli, «Abbiamo discusso

del fornire aiuto sul terreno, garantendo assistenza tecnica. Abbiamo chiesto addestratori per aiutare sul campo i rivoluzionari», spiega ancora il leader di Bengasi. «Hanno detto sì, ma fino ad oggi non è arrivato ancora nessuno», ha precisato Jalil. Ai suoi interlocutori, aggiunge la fonte di Bengasi, Jalil «esprimerà la gratitudine del popolo libico all'Italia per i suoi sforzi, e chiedere al governo di esercitare pressioni sulla Nato perché faccia di più». Cosa sia quel di più, è lo stesso Jalil ad averlo puntualizzato sempre nell'intervista al *Tg2*: «La Nato e specialmente l'Italia incre-